

## Uno

Alle cinco e mezza di quella matina, minuto cchiù minuto meno, 'na musca, che pariva da tempo morta 'mpiccicata supra al vitro della finestra, tutto 'nzemmula raprì l'ali, se l'annittò accuratamenti strofinannole, pigliò il volo, doppo tanticchia virò e si annò a posari supra al ripiano del comodino.

Ccà si nni ristò tanticchia ferma a considerari la situazioni e po' volò sparata dintra alla narici mancina del naso di Montalbano che durmiva della bella.

Nel sonno, il commissario avvirtì un fastiddioso chiurito al naso e, per farisillo passari, si detti 'na forti manata supra alla facci. Ma, 'ntronato com'era per la durmuta in corso, non ne calcolò la forza, sicché la gran botta che s'ammollò ebbi d'è risultati 'mmidiati: quello d'arrisbigliarlo e quello di scugnargli il naso.

Si susì di cursa dal letto santianno a mitraglia mentre che il sangue gli nisciva a fontana, s'apprecipitò 'n cucina, raprì il frigorifiro, agguantò a d'è cubetti di ghiaccio che s'applicò alla radici del naso e s'assittò tinenno la testa tutta ghittata narrè.

Passati cinco minuti il sangue attagnò.

Annò 'n bagno, si detti 'na lavatina alla facci, al collo e al petto e tornò a corcarisi.

Aviva allura allura chiuiuto l'occhi quanno sintì lo stisso prciso 'ntifico chiurito di prima, ma stavota alla narici destra. Si vidi che la musca aviva addeciso di cangiare campo d'esplorazioni.

Che fari per eliminari quella grannissima camurria?

Data la recenti sperienza, non era propio il caso di usare le mano.

Scotì a leggio la testa. La musca non sulo non si cataminò, ma s'addentrò chiossà.

Forsi facennola scantare...

«Ahhhhh!».

La vociata che fici fu tali da 'ntronarlo, ma ottinni l'effetto voluto. Il chiurito era finuto.

Stava finalmenti piglianno sonno quanno la sintì novamenti che gli passava supra a la fronti. Risantianno, addecidì di spirimintari 'na nova strategia.

Affirrà con le dū mano il linzolo e se lo tirò di colpo fino a supra alla testa, cummigliannola completamente. Accussì la musca non avrebbi cchiù potuto attrovare un centilometro di pelli scoperta, macari se, stanno-sinni tanto 'ncuponato, gli viniva a mancare l'aria.

Fu 'na vittoria di brevissima durata.

Manco un minuto appresso la sintì distintamenti atterrari supra al labbro 'nferiori.

Era chiaro che la laidissima cajorda non si nni era volata ma era ristata sutta al linzolo.

L'assugliò 'no scorameto 'mproviso. Contro a quella musca mallitta non ce l'avrebbi mai fatta.

«L'omo forti sapi arraccanosciri la propia sconfitta» si dissi, susennosi rassignato dal letto e annannosinni 'n bagno.

Quanno tornò 'n càmmara di dormiri per vistirisi, mentre che stava per pigliari i calzuna dalla seggia, vitti con la cuda dell'occhio alla musca posata supra al commodino.

Era propio a tiro, e lui ni approfittò.

Fulmineo, isò la mano dritta e l'abbasciò, scrafazzanno la musca che gli ristò attaccata nel palmo.

Annò 'n bagno e si lavò a longo le mano canticchianno e sintennosi appagato per la rivincita.

Ma quanno che rientrò nella càmmara di dormiri col passo spavaldo del vincitori, s'apparalizzò.

C'era 'na musca che passava supra al cuscino.

Allura le mosche erano dū! E lui, a quali aviva ammazzata?

Alla 'nnuccenti o alla colpevoli? E se putacaso aviva ammazzato alla 'nnuccenti, 'st'errori, un jorno, qualichiduno glielo avrebbi rinfacciato e fatto pagari?

«Ma che minchiate ti passano per la testa?» si dissi.

E accomenzò a cangiarisi.

Vivutasi 'na gran cicarunata di caffè e finuto di vistirisi di tutto punto, raprì la porta-finestra e niscì fora nella verandina.

La giornata s'apprisintava prcisa 'ntifica a 'na cartolina illustrata: pilaja dorata, mari azzurro, celo cilestri senza manco l'accento di 'na nuvola. Ci stava persino 'na vela luntana.

Montalbano respirò a funno inchiennosi i purmuna d'aria salina sintennosi rinasciri.

Notò a mano dritta, propio a ripa di mari, a dū òmi-  
ni che si nni stavano fermi a discutiri. La discussioni  
doviva essiri chiuttosto animata, il commissario, ma-  
cari se non arrinisciva a sintiri le paroli a scascione del-  
la distanza, l'accapì dai movimenti agitati e nirbùsi del-  
le vrazza e delle mano.

Po', tutto 'nzemmula, uno dei dū fici un gesto che  
Montalbano in prima non vitti bono, fu come se avis-  
si portato in avanti la mano dritta che sparluccicò col-  
pita dal soli.

Era 'ndubbiamenti la lama di un cuteddru e l'altro  
reagì bloccannogliela con tutte e dū le sò mano men-  
tri che gli ammollava 'na ginocchiata nei cabasisi. Ap-  
presso i dū corpi s'avvinghiaro, persero l'equilibrio, ca-  
dero ma continuaro ad azzuffarisi firocemente rotulian-  
nosi aggrampati supra alla rina.

Senza starici a pinsari dū vote, il commissario scinnò  
dalla verandina e si misi a corriri verso i dū. Via via  
che s'avvicinava, accomenzava a sintiri le voci.

«T'ammazzo, grannissimo cornuto!».

«E io ti mangio il cori!».

Arrivò col sciato grosso.

Uno dei dū aviva mittuto sutta all'avvirsario, lo ti-  
niva immobilizzato 'n croci, con le ginocchia appuiate  
supra alle vrazza aperte dell'altro, praticamenti gli  
stava assittato supra alla panza e gli stava scassanno la  
facci a cazzotti.

Montalbano, senza sapiri né leggiri né scriviri, lo di-  
scarcionò con una gran pidata nel scianco. L'omo, piglia-  
to alla sprovista, cadì di lato supra alla rina gridanno:

«Attento che avi 'u cuteddru!».

Il commissario si girò di scatto.

L'omo che era a terra si stava 'nfatti susenno tinen-  
no nella mano dritta un cuteddru a serramanico.

Aviva fatto un grosso errori, uno scangio, il cchiù pe-  
riglioso dei dū era quello che stava supra alla rina. Mon-  
talbano però non gli detti manco il tempo di fari biz. Con  
una pidata 'n facci lo rispidi nella stissa posizioni di pri-  
ma, spalli 'n terra. Il cuteddru era volato lontano.

L'altro, che 'ntanto si era susuto, approfittò 'mmi-  
diato della situazioni favorevoli e si ghittò supra all'av-  
virsario ripiglianno a scazzottarlo.

Tutto era tornato al punto di partenza.

Allura Montalbano si calò, affirò per le spalli al caz-  
zottatore e circò di tirarlo narrè. Ma siccome che quel-  
lo non fici nisciuna resistenza, fu Montalbano a perdi-  
ri l'equilibrio e a cadiri a panza all'aria tirannosi di su-  
pra al cazzottatore.

L'omo col cuteddru, vilocissimo, si ghittò supra a lo-  
ro dū. Il cazzottatore calciava tintanno di centrari i  
cabasisi del commissario, Montalbano col pugno man-  
cino pistiava al cazzottatore e col pugno destro timpi-  
stava a quello che stava supra a tutti, il quali, a sò vo-  
ta, con 'na mano circava d'accicari al commissario ca-  
vannogli l'occhi e con l'otra tintava di fari l'istisso al  
cazzottatore.

'N brevi fu 'na speci di palla con sei vrazza e sei gam-  
me a rotuliarisi supra alla rina, 'na palla vociante tra  
santioni, pugni, gastime, ginocchiate e minazze. Fino  
a che...

Fino a che 'na voci, vicinissima e 'mpirosa, non intimidò:  
«Fermi o sparo!».

I tri s'immobilizzaro e taliaro.

A parlari era stato un appuntato dei carrabinieri che tiniva un mitra contro di loro. Darrè all'appuntato ci stava un carrabbineri che aviva 'n mano il cuteddro a serramanico. Evidentementi stavano passanno per la strata che costeggiava la pilaja, avivano viduto tri òmini che s'azzuffavano ed erano 'ntirvinuti.

«Alzatevi!».

I tri si susero.

«Muovetevi!» continuò l'appuntato facenno 'nzinga con la testa d'addirigirisi verso 'na grossa camionetta ferma nella strata con un carrabbineri al volante.

«Arrivilarimi come commissario opuro non arrivilarimi?» fu questo l'amletico dubbio di Montalbano mentre che caminava con l'autri verso la camionetta.

Arrivò alla conclusioni che la meglio era d'arrivilarisi subito chiarenno l'equivoco.

«Un momento. Io sono...» dissi firmannosi.

E il gruppo s'arristò taliannolo.

Ma il commissario non potti continuari.

Pirchi in quel prciso momento si era arricordato d'aviri lassato il portafoglio con dintra la tessera d'arracanoscimento nel cacionetto del commodino.

«Allora, ce lo dici chi sei?» spiò ironico l'appuntato.

«Lo dirò al vostro tenente» arrispunnì Montalbano ripiglianno a camminare.

Per fortuna la grossa camionetta aviva la parti posteriori cummigliata dal tiloni, masannò tutto il paìsi

avrebbe viduto passari al commissario Montalbano arristato dai carrabinieri e si sarebbe fatto non quattro ma milli e passa risate.

Dintra alla stazioni dei carrabinieri vinniro portati, non si può diri con gintilizza, in 'na càmmara spaziusa e l'appuntato annò ad assittarisi darrè a una delle dù scrivanie che ci stavano.

Se la pigliò comoda, s'aggiustò la giacchetta, taliò a longo 'na biro, liggì un foglio di bollettino, raprì un cascione, ci taliò dintra, lo chiù, si schiarì la voci e alla fini attaccò:

«Cominciamo da te» fici arrivolto a Montalbano.  
«Dammi un documento di riconoscimento».

Il commissario si disagiò, accapiva che si prospittava 'na situazioni chiuostosto camurriosa. Meglio cangiare argomento.

«Io con la rissa non c'entro niente» addichiarò con voci ferma. «Sono intervenuto per dividerli. E questi due, che tra l'altro nemmeno conosco, possono testimoniario».

E si votò a taliare all'autri che si nni stavano tri passi narrè sorvegliati da un carrabinieri.

Allura capitò 'na cosa stramma.

«Io saccio sulo che tu m'hai dato un càvucio nel scianco che ancora mi dole» dissi il cazzottatore.

«E a mia mi nni dasti uno 'n facci» rincarò l'omo dal cuteddro.

In un lampo Montalbano accapì la situazioni. I dù figli di buttana l'avivano arraccanosciuto benissimo e ora si stavano addivirtenno a mittirlo 'n difficoltà.

«Te la faccio passare io e subito la voglia di fare il furbo» dissi l'appuntato minazzoso. «Dammi 'sto documento».

Non c'erano santi, doviva diri la virità.

«Non l'ho con me».

«Perché?».

«L'ho dimenticato a casa».

L'appuntato si susì addritta.

«Vede, io abito in una villetta che...».

L'appuntato si posizionò davanti a lui.

«... è proprio sulla spiaggia. Stamattina io...».

L'appuntato l'agguantò per i risvolti della giacchetta.

«Sono un commissario!» fici voci Montalbano.

«E io un cardinale!» arrispunnì l'appuntato accomenzanno a scotirlo avanti e narrè, che squasi squasi a momenti gli faciva cadiri la testa come a 'na pira matura.

«Che succede qua?» spiò il tinenti dei carrabbineri che cumannava la stazioni trasenno nella càmmara.

L'appuntato, prima d'arrispunniri, detti 'n'otra violenta scutulata a Montalbano.

«Ho sorpreso questi tre impegnati in una rissa. Uno aveva un coltello a serramanico. E questo qui pretende di essere...».

«Ha dato le sue generalità?».

«No».

«Lo lasci subito e l'accompagni da me».

L'appuntato taliò strammato al sò superiori.

«Ma...».

«Appuntato, le ho dato un ordine» tagliò duro il tinenti niscenno dalla càmmara.

Montalbano mentalmenti si congratulò con lui. Stava agenno salvanno a tutti dal riddicolo pirchè il tinenti e il commissario s'accanoscivano cchiù che beni.

Mentri che percorrivano il corridoio, l'appuntato, 'mparpagliato, addimannò a voci vascia:

«Mi dica la verità: lei è davvero un commissario?».

«Ma quando mai!» lo rassicurò Montalbano.

Chiarita ogni cosa e accittate le scuse del tinenti, deci minuti appresso Montalbano s'attrovò fora dalla stazioni dei carrabbineri.

Doviva per forza annare a casa a cangiarisi, nell'azuffatina non sulo la rina gli era trasuta fino alle parti intime, ma aviva macari la cammisa strazzata e gli ammancavano dù buttuna della giacchetta.

La cosa cchiù giusta da fari era quella d'annare 'n commissariato, che a pedi distava un quarto d'ura scarso, e po' farisi accompagnari a Marinella.

S'avviò.

Ma siccome che gli facivano mali l'occhio mancino e l'oricchio destro, si firmò davanti a 'na vetrina a taliarisi.

L'occhio aviva arricivuto un gran cazzotto e accomenzava ad essiri contornato dalla pelli bluastra, nell'oricchio 'nveci s'addistinguivano chiaramente le 'mpronte di dù denti.

Catarella, appena che lo vitti, lanciò un urlo che non pariva umano, assimigliava a quello di 'na vestia firuta. E po' si scatinò in una valanga di dimanne:

«Che fu, dottori? Digressioni a mano armata? Digressioni a mano semprici? Anguato? Rappina? Che fu, ah? Scontro automobilista? Splosioni? 'Ncendio doloroso?».

«Calmati, Catarè» l'interrompì il commissario. «Sono semplicemente caduto. Ci sono novità?».

«Nonsi. Ah, stamatina è passato un signori che voleva parlari con vossia di pirsona pirsonalmente».

«Ha detto come si chiamava?».

«Sissi. Alfredo Pitruzzo».

Non accanosciva a nisciun Pitruzzo.

«C'è Gallo?».

«Sissi».

«Digli d'accompagnarmi a Marinella. L'aspetto al parcheggio».

Notò che nello spiazzo davanti alla casa ci stava, oltri alla sò, 'n'otra machina. Salutò a Gallo, raprì la porta e trasi. Alla rumorata che fici la cammarera Adelina niscì dalla cucina, lo taliò e accomenzò macari lei a fari voci:

«Matre santa, che le capitò? Che le successi? Maria, che matinata! Che matinata sbinturata!».

Montalbano vinni pigliato da un sospetto. Pirchè Adelina diciva quelle paroli? Pirchè addifiniva sbinturata la matinata? Che altro poteva essiri successo?

«Adeli, spiegati meglio».

«Dottori mè, stamatina, quando che arrivai, attrovai la casa vacante, abbannunata, vossia non c'era e la porta-finestra era rapruta. Qualichi sdilinquenti di passaggio poteva trasiri e arrubbari ogni cosa. Mentre che mi nni stavo 'n cucina, sintii che qualichiduno era trasuto 'n casa dalla verandina. Pinsai che era vossia e m'affacciai. Non era vossia, ma un omo che taliava torno torno. Mi fici pirsuasa ch'era un latro.

Allura agguantai 'na padiddra pisanti e tornai ad affacciarimi. Siccome in quel momento mi votava le spalle gli cafuddrai 'na gran padiddrata 'n testa. E iddro cadì 'n terra sbinuto. Allora gli ho ligati mano e pedi con una corda, l'ho 'mbavagliato e l'ho 'nfilato nello stanzino delle scopi».

«Ma sicura sei che si trattava di un latro?».

«E chi nni saccio? Ma uno che trase accusì 'n casa d'autri...».

«Scusa, pirchè doppo avirlo storduto non chiamasti al commissariato?».

«Pirchè prima dovivo dari adenzia alla pasta 'ncasciata».

Montalbano apprezzò la risposta e annò a rapriri la porta dello stanzino. L'omo si nni stava acculato e lo taliava con occhi scantatissimi.

A prima botta, il commissario si fici pirsuaso che non poteva essiri un latro. Era un sissantino troppo benivistuto e curato nella pirsona. L'aiutò a susirisi, gli livò il bavaglio e subito l'omo gridò:

«Aiuto!».

«Il commissario Montalbano sono!».

L'omo parse non averlo 'ntiso.

«Aiuto!» gridò cchiù forti di prima.

Ora si era mittuto a trimari tutto.

«Aiuiuto! Aiuiuto!».

Non sapiva cchiù quello che diciva e non c'era verso di farlo stari 'n silenzio. Montalbano pigliò 'na rapita decisioni e l'imbavagliò novamenti.

Adelina 'ntanto, a quelle vociate, si era apprecipitata dalla cucina e si era firmata allato al commissario.

L'omo aviva l'occhi talmenti sgriddrati dallo scanto che pariva dovissiro schizzarigli fora dalle orbite da un momento all'altro. Era troppo atterrito per raggiunari, libbirarlo ora dai ligamenti sarebbi stato un errori.

«Aiutami» dissi il commissario ad Adelina. «Io lo piglio per le spalli e tu per i pedi».

«Indove lo portamo?».

«Lo mittemo nella pultruna davanti al tilevisori».

Mentri che lo trasportavano come un sacco, il commissario si organizzò 'na versione del fatto che avrebbi salvato crapa e cavuli. Quanno l'omo si fu assittato, Montalbano gli spiò:

«Se le faccio portare un bicchiere d'acqua, mi promette che non grida aiuto?».

L'omo calò la testa cchiù vote in signo d'assenso. Mentri che gli livava il bavaglio, Adelina tornò con un bicchieri d'acqua e glielo fici viviri a picca a picca. Il commissario non gli rimisi il bavaglio.

Passati 'na poco di minuti l'omo parse addivintato carmo, non pativa cchiù il trimolizzo. Montalbano pigliò 'na seggia e gli s'assittò davanti.

«Se non se la sente di parlare, mi risponda a cenni. Mi riconosce? Il commissario Montalbano sono».

L'omo fici 'nzinga di sì con la testa.

«E allora come può pensare che io, che neppure la conosco, voglia farle del male? E a che scopo?».

L'omo lo taliò con occhi 'ncerti.